

UN GRIDO DI RABBIA *di Gianluca Giunta*

Recensione di NR

Un grido di rabbia raccoglie 15 poesie di G.G studente del V anno del liceo linguistico “ M. L. King” di Agira. Diviso in due parti comprendenti le epoche della sua vita: il grido, lieve di un bambino e il grido tagliente di un adulto, è l’apoteosi della rappresentazione del dolore di un uomo che ha perso il cordone ombelicale della vita, la mamma. Lo strazio di un bambino rimasto senza mamma, la solitudine interiore e la crudezza della vita per chi non ha il conforto della genitrice.

Nella 2^a parte non manca il dolore delle tragedie umane, provocate dalle catastrofi “naturali” (i bimbi deceduti nel terremoto di San giuliano di Puglia – la droga, le guerre).

Il libretto è stato stampato nel 2004, ma è attuale e intramontabile, perché il dolore e l’amore per i genitori sono eterni e universali. Sotto

l’aspetto stilistico, i versi sembrano retorici e antiquati per la frequenza del troncamento e e semplicistici per l’affabulazione delle composizioni, al contrario calano il lettore nell’animo angosciato del giovane ed esprimo l’incisività delle varie sfaccettature del dolore..

Meglio inebriarsi con la lettura diretta delle composizioni *La vita, Conforto, Farfalla, Il mio grido.*

LA VITA

*La vita è dura
come una pietra.
La vita è bella
come un raggio di sole.
Ma non c’è vita
senza di te **mamma.***

CONFORTO

*Ci sono gli amici,
i parenti
e tutto il mondo
che ti dà conforto
ma non ci sei tu, mamma.
Ed è come il giorno
senza sole.*

FARFALLA

*Oh far/alla,
Oh far/alla notturna,
vola
per le lunghe e
candide notti e
accarezza
i/corpo di colei
che mai volle
riempir di gioia
la mia vita.
Ti prego,
non farle del male
ma offri/e amore,
solo amore,
e amala proprio
come io l’ho amata e
la continuerò ad amare
fin quando...
non cadranno i miei petali.*

Poesia vincitrice al Premio Letterario
“PAROLA AL FORUM”
Enna, 13/05/04

*Se può esser di conforto al
dolore indelebile del tuo cuore (scusami se uso il tu), mi
congratulo con te per l’espressività dei versi e ti auguro
di usare la poesia anche in futuro per dare voce anche ad
altri sentimenti che certamente albergano nel tuo animo.*

Ad majora! Nino Rosalia ...

IL MIO GRIDO

*Or son, pensando,
a come orrendo fu
quell’attimo in cui
tanto male cader fece
dal ciel.
Esiste ancor quell’isola
chiamata Paradiso?
Sconvolto son dall’idea
che Angeli dalle tenebre
avvolti possan esser.
Udendo ciò
un Grido uscir mi fece
come la lava di nostra Etna
che tutto distrugge al passaggio,
un terrificante susseguirsi di boati
che venendo dal cuor mio
sprofondano in terra
per poi rimbalzar e
in ciel andar
senza che nessun li udisse.
Fui certo che rabbia era,
ma nessun muro
tale potenza potè contenere.
La terra tremò
e il fil su cui
la mia credenza
era appesa si spezzò.
Lacrime, grida e freddo
toccar me non fecero,
ma il do/or di tale evento
nessun mai evitò,
se non le pietre;
anche il mar pianse
ed io lo udii.
Chi vuol tali cose
se perfino la morte
a malincuor venne?
Non so.
E quindi **Grido.***

**DEDICATA AI 40 BAMBINI MORTI
NEL TERREMOTO DI SAN GIULIANO**